

Semplice: è fare la cosa opportuna senza che nessuna te lo dica

Dopo quelli che fanno la cosa senza che nessuno glielo dica, vengono quelli a cui basta dire qual è la cosa di farsi, perché subito la facciamo. Cioè, portano il messaggio a Garzia: quelli che sanno portare un messaggio ricevono grandi onori, ma la paga non è sempre adeguata.

Vengono poi quelli che prima di muoversi se lo fanno dire due volte: essi non ricevono onori e intascano una piccola paga.

Vengono poi ancora quelli che fanno la cosa opportuna solo quando il bisogno li spinge avanti a calci, e questi ricevono indifferenza, anziché onori e un'elemosina per paga. Essi passano la maggior parte del tempo a scaldare il banco, lamentandosi della loro sfortuna.

Infine ad un gradino ancora più basso, c'è il tipo che non vuole fare la cosa opportuna neppure quando qualcuno va da lui a spiegargli come si fa e gli sta vicino per accertarsi che la faccia: costui è sempre disoccupato e riceve il diprezzo che merita, a meno che non sia un figlio di papà nel qual caso il Destino aspetta pazientemente all'angolo con un randello felpato.

A quale categoria appartieni E.H.

1964

**Nasce l'Associazione Nazionale Combattenti delle Forze Armate Regolari
nella Guerra di Liberazione**

Edoardo Cristofari
Presidente della Sezione di Bergamo

Nell'editoriale del Presidente, pubblicato nel N. 1.2 anno 2003 un periodo mi ha colpito in particolar modo:

“abbiamo sbagliato quando per tanti anni abbiamo valorizzato due filoni diversi ed abbiamo separato la storia della Resistenza dei partigiani da quella della Guerra di Liberazione dei soldati con le stellette.”

Frase che va certamente riferita ad una strategia politica da sempre volta a privilegiare - per ragioni di parte - il contributo dei partigiani ed a ignorare invece quello, molto più consistente, delle Forze Armate regolari.

Tanto che, toccati nel nostro orgoglio di combattenti ed offesi per l'oblio in cui veniva artatamente lasciato il pur ponderoso contributo di vite umane pagato dal l'esercito alla Causa della Liberazione, abbiamo reagito - sia pur tardivamente - dando vita il 23 GIUGNO 1964 all'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLE FORZE ARMATE REGOLARI NELLA GUERRA 1943-45.

Siamo stati chiamati a raccolta solo nel 1965, dal Gen. Galliano Scarpa ed abbiamo subito risposto all'appello.

Siamo stati raccolti dopo vent'anni dalla fine della Guerra di Liberazione ed abbiamo trovato la coscienza degli Italiani tutta o quasi tutta rivolta verso una sola parte. Che non era la nostra.

Ci siamo tutti insieme adoperati per ritornare a galla dopo il lungo oblio nel quale siamo stati abbandonati e nel quale abbiamo inconsapevolmente vissuto dopo i trascorsi militari.

Potremmo dire e trovare la cause che hanno profondamente oscurato il nostro passato nella Guerra di Liberazione, dimenticati soprattutto nella considerazione della maggior parte degli Italiani.

Ma arriveremmo soltanto ad una mera polemica che, in ultima analisi, non gioverebbe all'Associazione.

Ad avvalorare però quanto più sopra detto devo, come è mio diritto morale, spiegare come ho vissuto la costituzione dell'ANCFARGL, che è poi quella vissuta più o meno dai primi Presidenti delle sezioni Italiane.

Il 25 gennaio 1947 ho avuto la lettera di congedo dalle FF.AA dal 3[^]RGT. Bersaglieri di Milano e da quel giorno tutta la mia attenzione si è rivolta verso il completamento degli studi universitari e la ricerca di un posto di lavoro.

Così è stato per tutti gli Ufficiali in Spe che ci avevano comandato, che giustamente si sono adoperati al meglio per le loro carriere.

Nell'anno 1950 sono stato trasferito come impiegato alla Direzione della Dalmine S.p.A., in Via Brera a Milano ed in quel periodo ho avuto modo di contattare più volte il Gen. Umberto Utili, che comandava il 3° Comiliter in via del Carmine in Milano. Più volte ho espresso al Generale il desiderio di poter avere incontri fra ex commilitoni: la situazione familiare in cui si è venuto a trovare il Generale prima e la sua dipartita poi nel 1952, ha insabbiato i miei progetti. Questa fu la principale ed unica sfortuna per noi tutti!

Nello stesso periodo milanese ero venuto a conoscenza che alti ufficiali del Gruppo di Combattimento Legnano, residenti a Milano, si trovavano fra di loro in un encomiabile accordo di amicizia. Incontri che non servivano però a nulla per far conoscere a livello nazionale la nostra storia.

Comunque non c'è stato in quel periodo nessuno che abbia preso in considerazione la costituzione di una associazione fra gli ex Combattenti della Guerra di Liberazione.

Dal 15 febbraio 1955 al 14 Febbraio 1956 il Generale Galliano Scarpa venne a Bergamo a comandare la Divisione Legnano ho avuto diversi incontri, a titolo unicamente personale, incontri fra i quali affiorava sempre l'idea di una Associazione.

Nel 1965 ho avuto a sorpresa a casa mia a Bergamo, la visita del Gen. Scarpa, insieme col Dr. Giuseppe Brizio, mio amico, che fu aiutante maggiore del Gen. Utili; In questa occasione mi fu proposto di fondare la Sezione di Bergamo dell'ANCFARGL: fui presentato da Scarpa al Gen. Borsi di Parma, comandante della Divisione Legnano (15 ottobre 1965 - 14 ottobre 1966), il quale mi offrì tutta la sua disponibilità in quella che era la raccolta ed il primo elenco di ufficiali, sottufficiali e soldati, ex combattenti della guerra di liberazione, ancora in servizio.

Come ho avuto la pronta disponibilità dal Gen. Borsi di Parma e del resto poi da tutti i Comandanti che si sono susseguiti negli anni al Comando della Legnano, così ho trovato grandi difficoltà sia a livello delle istituzioni politiche della città di Bergamo (soprattutto perchè ignoravano la nostra storia) sia nei confronti delle Associazioni nate sin dal 1945, alcune delle quali si erano appropriate della nostra storia.

Lentamente, ma sempre con grande fiducia in noi stessi, abbiamo ripreso, almeno in sede locale, un posto di rispetto da parte di tutti: istituzioni, associazioni, cittadinanza. Vale per tutto ricordare la grande riuscita del 5[^]Raduno Nazionale della nostra Associazione, che il Presidente nazionale Galliano Scarpa ha affidato a Bergamo: 5000 Reduci hanno sfilato dallo stadio Gen. U. Utili sino al centro della città, applauditi da tutta la popolazione. Il poderoso album fotografico ne è testimonianza di quanto avvenuto in quel giorno e la grande riuscita di quella giornata ha lasciato una traccia indelebile nel cuore di tutti i Bergamaschi.

Comunque abbiamo avuto il tempo di valorizzare al massimo il nostro filone storico.

Perciò abbiamo la coscienza tranquilla per aver sempre ricordato ed onorato i nostri Fratelli Caduti nella Guerra di Liberazione. E ciò ci basta!

Tutto il resto non ci tocca più di tanto: anche perchè siamo sicuri che la Storia ci darà ragione negli anni a venire.

Sezione di Roma

“Viaggio della Memoria” 22-25 aprile 2006

Marco Lodi

In occasione del 61° anniversario della fine della Guerra di Liberazione, anche quest'anno, la Sezione di Roma dell'ANCFARGL alla guida del presidente Mario Bianchi, è stato realizzato il “Viaggio della Memoria”. 22 aprile – Riolo Terme (RA). Visita alle lapidi del Gruppo di combattimento *Friuli* a Via Abbazia e quota 92 (Casa Feliceto Vecchio, Via Limitano 21); 23 aprile – Zattaglia (RA). Commemorazione al cimitero del Gruppo di Combattimento *Friuli*; 24 aprile – Marzabotto. Visita nei luoghi delle stragi e deposizione di una ghirlanda al mausoleo dei caduti; 25 aprile – Castel S. Pietro Terme (BO). Festa per i reduci del Gruppo di Combattimento *Friuli* da parte della amministrazione e della popolazione. La giornata del 22 aprile, con la presenza del sindaco di Riolo Terme, dott.ssa Emma Ponzi, sono state deposte delle ghirlande alla lapide di Via Abbazia a Riolo Terme (RA) e Quota 92 (Casa Feliceto Vecchio – Via Limitano 21, Riolo Terme RA) che, rispettivamente, così recitano: “Dalla dura lotta attraverso il Senio, in queste prime case di Riolo Bagni ebbe inizio il 10 aprile 1945. la battaglia finale per la liberazione d'Italia. Qui caddero alla testa dei loro fanti dell'88° regg. Friuli nel primo vittorioso sbalzo il capitano medaglia d'oro GASTONE GIACOMINI da Roma ed il sottotenente medaglia d'argento ELISEO QUINTILI da Ascoli Piceno. Le famiglie unite nel dolore e nel glorioso ricordo dei loro eroi, posero il 10 aprile 1947”, “Il gruppo di combattimento Friuli riconquistava il 16 marzo 1945 ai tricotanti paracadutisti tedeschi che per sole 48 ore la tennero questa martoriata quota 92 divenuta pedana di lancio per la grande offensiva di liberazione. Il popolo rioliese memore riconoscente questo ricordo pose il 5 settembre 1948” Sia a Via Abbazia che a Quota 92, dopo aver deposto le ghirlande alle lapidi, è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare quei giovani che hanno dato la vita per la libertà e la democrazia della nostra Italia.

Il 23 aprile è stato dedicato alla visita e commemorazione al cimitero del Gruppo di Combattimento *Friuli* a Zattaglia (RA). Presenti due compagnie del 66° gruppo aviotrasportato Friuli con il loro comandante. Dopo la santa messa, hanno preso la parola amministratori locali e alcuni reduci della *Friuli*. Il 24 aprile è stato dedicato a Marzabotto. La visita nei luoghi dell'eccidio ha provocato, nei presenti, grande commozione e dolore. La lapide posta sulle mura del piccolo cimitero di San Martino, così recita: “il 28-29 settembre e l'1 ottobre 1944 i nazisti del 16° battaglione della 16° divisione SS Reichsfuhrer recce unit., al comando del maggiore walter reder, guidati sui sentieri di queste montagne dai fascisti per punire queste popolazioni che liberamente avevano scelto l'aspra guerriglia partigiana tra le file della “stella rossa” in nome della libertà politica e della giustizia sociale, massacravano, sterminavano, mettevano a ferro e fuoco essere umani, animali e cose. Trucidati furono 560, per la maggior parte vecchi donne e bambini. Ogni casa ogni campo ogni vigna ogni sentiero ogni fosso furono teatro di esecrandi tragedie, macchiati di sangue innocente, da luoghi familiari della vita quotidiana fatti bolge e le buche per cancellare ogni traccia di vita umana. Sotto i cumuli dei morti nascosero le mine per colpire anche la pietà dei sopravvissuti. Non dimentichiamo i 560 trucidati di S. Martino: vogliamo nel loro ricordo che tutti i paesi e tutti i popoli possano vivere nella pace e nella fratellanza” Deposta una ghirlanda nel sacrario
